

Ricorda che è importante riciclare la carta. Se proprio volete cestarci, usate la raccolta differenziata!

LA VOCE DEL VILLAGGIO

IO DICO CHE È ORA DI DARE UN'OCCHIATA PIÙ DA VICINO A CERTE NOSTRE BENEAMATE ISTITUZIONI!



CHE SUCCEDERE NEL VILLAGGIO?

FINALMENTE IN TERZA MEDIA!

Per gli alunni delle terze non è tutto così facile! Certo, noi li vediamo alla moda, popolari, ma chissà cosa pensano davvero? Quindi abbiamo intervistato qualche allievo della III B per conoscere il loro punto di vista: Simone Magagnini, Alessandro Monterosso, Lorenzo De Vescovi.

Ecco cosa ne è uscito fuori. Durante l'intervista i ragazzi sembravano sinceri, ma anche molto agitati e forse un po' annoiati; le risposte comunque ci hanno dato un'idea del loro modo di pensare.

La domanda che proprio non poteva mancare è: "Cosa si prova a stare in 3° media?"

Simone Magagnini ci ha risposto: "Non si pensa alla popolarità, ma agli esami ed al liceo!" Monterosso ha qualche preoccupazione in più, per De Vescovi non c'è nulla di diverso dalle altre classi. Tutti hanno affermato che le materie in cui si ha più difficoltà sono le lingue straniere. Sicuramente gli esami non sono un gioco da ragazzi: si studia di più per non essere bocciati, e quindi di preoccupazioni non ce ne sono poche.

Ci hanno fornito anche dei consigli per la "popolarità": vestirsi bene, farsi amici popolari e, ben venga, non dare fastidio ai ragazzi più grandi. Non tutti hanno bisogno di sentirsi popolari, ma questi consigli sembrano funzionare.

Infine i due argomenti pungenti: il bullismo e il razzismo. "Che cos'è per voi il bullismo?" La risposta comune è stata prevedibile: "un atto molto brutto che si svolge sui più piccoli, sfruttandoli e deridendoli".

E per quanto riguarda il razzismo? "Avete problemi a farvi amici stranieri?" "No problem" dicono Magagnini e Monterosso, e De Vescovi aggiunge: "Basta che siano simpatici!" Speriamo che queste parole facciano riflettere coloro che discriminano gli stranieri e che praticano prepotenze sui più piccoli che sono indifesi.

L'unico argomento di cui non si è parlato è quello delle cose su cui i "primini" hanno protestato. Di certo i ragazzi di terza sono meno preoccupati, rispetto a quelli delle prime, di tutti quei particolari che andrebbero curati nella struttura e nell'organizzazione scolastica! Hanno altro di cui preoccuparsi!!!

(Camilla Croci, II C)

Quello che vorrei

Una ricreazione più lunga!

Di Ginevra Mogetta

e Dorina Racarù

Come ben sappiamo, tutti noi vorremmo una ricreazione più lunga! Abbiamo protestato più volte ma senza alcune chance. Allora cercheremo di intervistare la 2° A. Si sentono commenti del tipo:

"Vorrei che durasse più di venti minuti!" dice Diego.

"O almeno un quarto d'ora!" aggiunge Bea.

"Non fai in tempo a anna' ar bagno e magna' che quella campanella già sona!" spiega Mattia.

"Non riesco a magna' pure se n'tengo la merenda!!!" dice Gerardo.

"Vorrei che durasse di più, almeno per scambiare qualche chiacchiera con le altre classi!" argomentano Beatrice e Cristina.

"La vojo allungata de 25 minuti, più tempo pe' gioca', insomma...eh!" afferma Gabriele.

E dopo questi commenti sentiamo cosa ne pensano le professoresse:

"Secondo me la ricreazione andrebbe bene di 15 minuti, ma allo scadere del quindicesimo minuti gli alunni dovrebbero stare in classe con le mani pulite, senza andare in bagno e soprattutto al loro posto!" Daniela Pirazzi.

"E' giusto che ci sia, ma i ragazzi dovrebbero calmarsi e non dovrebbero prendere la ricreazione come un gioco, come un tempo per giocare con spinte e calci... Molto spesso al bagno fanno gli scemmetti, fanni scherzi ai professori..." ci spiegano il prof. Brugnoli, Mario Ceccarini e Antonella De Rossi. Insomma, continuano a dirci che ricreazione vuol dire ricrearsi, ma in così poco tempo, cosa ricreiamo?

Editoriale

Nuovo anno nuova vita... si dice così, ma a me non sembra cambiato niente: stessa gente, stessa classe, stessa noiosa vita! Eppure sarebbe ora di cambiare, no? Che ne dite?! Sarebbe ora di crescere e di maturare e di cominciare a scoprire questa fantastica avventura che si chiama VITA. (Speriamo bene!) Sapere cos'è che ci rende felici? Quali sono le strane emozioni che si impadroniscono di noi e di quello che siamo? Sono semplicemente parti della nostra anima: se ne escono un giorno e poi piombano su di noi, come animali agguerriti. E ci facciamo impossessare, ci facciamo oltrepassare! Siamo così deboli che a volte non ci rendiamo neanche conto che tutto quello che vogliamo dalla vita è proprio davanti a noi. E dobbiamo solo andarlo a prendere. La cosa più difficile è accorgersi che già è qui.

Le stagioni del cuore

Di Benedetta Musso

e Domiziana Scarafoni (II B)

Personaggi: Jess e Amanda Garton: i gemelli; Giulien Hook: innamorato di Amanda, migliore amico di Jess e Micheal; Micheal Caston: migliore amico di Jess e Giulien.

Riassunto puntata precedente:

Jess e Giulien hanno fatto a botte per amore della sorella di Jess, Amanda. La ragazza sceglie la via dell'amore, deludendo gli amici e il fratello. Come potranno risolversi le cose?

Visto il successo dell'esordio, diamo spazio, in questo numero ad una

SUPERPUNTATA SPECIALE

Scena VI: Casa. Squilla il cellulare di Amanda

Amanda - "Pronto?"

Giulien - "Ciao, sono io Giulien!"

Amanda - "Hey! Come mai mi hai chiamato?"

Giulien - "Esci oggi?"

Amanda - "Sì, sì!"

Giulien - "Allora usciamo insieme ok??"

Amanda - "Certamente! A dopo, un bacio"

Jess (con voce dolce e triste) - "Vacci adesso da Giulien, dirò a mamma che sei da Cassidy."

Amanda - "Jess, ti prego dimmi che cos'è che non ti va in Giulien!"

Jess - "Amy, quando vi metterete insieme tutto tornerà come prima. Ma quando vi lascerete: hai visto due anni fa che ha combinato quando si è lasciato con Cassidy?"

Amanda - "Sì ho capito... ora vado... Grazie..." (gli dà un bacio)

Jess (fra sé e sé) - "Chiamerò Mike... non li lascerò soli... però... però mi manca Giulien..." "...Pronto Mike, sono io!"

Micheal - "Ohi ciao! Perché mi chiami?"

(Continua a pagina 3)

Ecco cosa so fare

"Salve a tutti! Sono Camilla e sono qui per difendere il mio mondo.

Perché? Questa è la domanda che pongo a questo tribunale. Perché distruggere tutto questo?" Un mormorio indistinto si leva dalla folla. Chissà se capiscono ciò che dico.

"Questo mondo è cultura, è bellezza, è la patria di miliardi di persone! E' la nostra casa, dove troviamo conforto e dove ci troviamo a nostro agio. E' un mondo magico in cui le cose hanno il proprio filo logico. L'umanità ha impiegato tantissimo tempo ad evolversi, a diventare ciò che è adesso, e ancora sta imparando delle cose meravigliose che la natura ci regala. Posso capire che ci incolpate per tutte le guerre e le indecenze che si sono manifestate, forse è per que-

Questo spazio è riservato ai contributi segnalati dai docenti! Il testo qui pubblicato è stato segnalato dal prof. Quattrin. **Professori, aspettiamo altre segnalazioni!**

sto che volete annientare questa razza bellicosa e bestiale!"

La folla nel tribunale annuisce e comincia a discutere, parlando una strana lingua con schiocchi e mugolii. Il silenzio si ristabilisce immediatamente quando il giudice batte il suo martello sul banco: "Silenzio, per Dodec, silenzio!"

"Vorrei solo che capiate che noi cerchiamo continuamente di migliorare la terra, di convivere tutti insieme in questo paradiso. Vorrei che capiate che qui non c'è solo guerra e distruzione, ma anche amore e bellezza. Ci sono tantissimi altri esempi che vorrei farvi, come, ad esempio, il nipotino che aiuta il nonno a camminare, e il nonno che lo ringrazia contento. Non so cosa

(Continua a pagina 4)



Le nostre storie

a cura di Francesco Troisi

MEZZ'ORA di Edoardo Scrudato

I parte "la scuola"

Ci troviamo nel 1930 (circa 12 anni prima della riforma nazista) a Berlino. Vicino ad un fiume vi era una catapecchia fatta di legno, molto carina ma anche inquietante. In questa catapecchia viveva un ragazzo di 24 anni che aveva decorato la casa non con semplici cose ma con chitarre, che aveva costruito da solo, altri strumenti piccoli ed un pianoforte che non suonava. Questo ragazzo si chiamava Lamberto Abete, soprannominato Pino. Lamberto era un ragazzo alto, robusto ed era vissuto sempre nel bosco come un barbone ma a vederlo non sembrava "barbone" perché si vestiva in modo molto particolare: un giorno con la giacca, l'altro con le felpe attillate, era strano, lavorava in una pizzeria come cameriere, guadagnava poco, solo ottanta franchi al mese, ma lui sapeva gestirli bene. Un giorno, mentre andava al paese per comprare qualcosa da mangiare, passò davanti a una scuola elementare; rimase lì, stupito, e si disse "ma perché sono così rigidi... no, li menano... ma come fanno a capire se gli urlano sempre!?" Dalla finestra lesse "due ebrei sono morti, quanti ne rimangono se prima erano quattro?" Lamberto rimase sconvolto e decise di fare una scuola un po' particolare: entrò nella scuola dicendo che era il supplente, i bidelli lo fecero entrare anche se sapevano che non doveva venire nessun supplente però, visto che c'era una classe scoperta, lo misero lì. Appena Lamberto entrò tutti i bambini si alzarono e lui per poco non cascava! Si presentò "Io mi chiamo Lamberto Abete e mi potete chiamare Pino" disse tutto tirato. Dopo un po' si sciolse e disse, dopo un sospiro, "ragazzi, scioglietevi, mettevate sopra i banchi, bruciate le sedie, fumatevi una sigaretta, suonate... tu come ti chiami?" disse a un bambino "Ich bin Franz..." "du spicchinare in un certo modo italiano?" Pino disse a Franz. "Io sono italiano" "meno male!" "qui tutti siamo italiani" disse Franz; Lamberto fece un salto

salendo sopra la cattedra e li guardò tutti negli occhi e disse "seguitemi!" Uscirono dalla classe, poi dalla scuola e gli si poteva vedere un sorriso. Lamberto li portò dietro casa sua dove c'era una distesa di prato enorme, li portò sopra una collinetta e li fece sedere in cerchio e Lamberto disse "Adesso guardate in alto, qualunque cosa vedete descrivetelo su questi fogli" Dopo circa due ore che erano lì si fece buio, erano le 8,00 così disse ai ragazzi "Venite domani come se doveste andare a scuola, ok?" I ragazzi se ne andarono felici e Lamberto si portò a casa centoventi fogli di descrizioni. Il giorno dopo vennero tutti i ragazzi e Lamberto gli fece osservare un filo d'erba e così via: un giorno l'erba, l'altro la terra, poi ancora un cane, etc. Fino al giorno in cui presero Lamberto e lo misero in manicomio per due anni. Nel primo anno venne solo Franz a trovarlo e gli disse "Tu matto...? Tu sei la persona più normale di questo mondo!" Ma dopo un abbraccio cacciarono via Franz.

II parte: Auschwitz

L'anno dopo lo dimisero e con un camion lo portarono lontano. Dopo circa ottocento km Lamberto riuscì a leggere: "Auschwitz" e "Arbeitet macht free". Capi subito che stava in un campo di sterminio, i nazisti misero lì solo perché era matto. Nel campo c'era anche Franz che aveva solo quattro anni. Franz era irrinconoscibile perché lo avevano pelato, vestito con due pezzi di stoffa, ed era tutto nero di macerie e fumo dei forni crematori. Franz per i nazisti doveva more dopo due giorni e nel frattempo doveva lavorare: il suo lavoro era di portare al centro del campo dei pezzi di cemento che pesano tra i quaranta e ottanta kl. I blocchi di cemento stavano attaccati al recinto ed un giorno, mentre ne prendeva un pezzo, vide un ragazzino che giocava fuori dal campo: il ragazzino lo vide, si avvicinò e disse: "Perché non hai i capelli e hai quel brutto vestito a righe?" e Franz "I nazisti ma l'hanno portati via, tu chi sei?" e il ragazzino "Io sono Paol e mio padre è un soldato, però non di quelli che strappano i vestiti alle persone! Chi è tuo padre?" "Io non lo conosco, mio padre!" disse

Franz con voce malinconica. "Attento, arriva lo strappacamicie!" e, dopo due schiaffoni dati a Franz perché non lavorava, il soldato lo portò in una stanza e là lo lasciò per molto. Invece Lamberto era destinato a morire sotto gli esperimenti nazisti ma poi ci rinunciarono perché non sapevano che esperimento farci così lo buttarono dentro le cucette con altri quaranta ebrei. Erano le 10,00 e Lamberto rimase stupito da tanti ebrei che dormivano semi morti, mezzi vivi, però esaurito dalla stanchezza e dalla fame trovò un posto e si mise a dormire. Il giorno dopo fecero l'appello alle 5,00 e decisero quando dovevano morire: Lamberto doveva morire il giorno stesso alle 19,00 e nel frattempo doveva lavorare. Mentre lavorava disse a quello che gli stava accanto "Perché dobbiamo fare questo?" "Non lo dire a me, mi hanno sterminato tutti i parenti che avevo e lo sai che ti dico? Sei fortunato a morire oggi così non subirai tutte le torture che faranno. Io ogni santo giorno devo subire torture con il fuoco sopra le ferite e questo perché? Perché sono un ebreo, ecco perché, loro ci considerano misere cose economicamente utili... almeno siamo utili visto..." e se ne andò con il mattone, mezzo arrabbiato e mazzo sfinito dalla propria disperazione. Lamberto era già morto dentro di sé. Sono arrivate le 18,30. Mezz'ora prima tutto era calmo: Franz stava morendo di fame, Lamberto di paura. C'era una nebbia immensa, fredda, l'unica cosa che si poteva vedere era il fumo dei forni crematori; ad un certo punto si sentirono dei passi, tremila ebrei destinati a morire. Tra questi c'erano anche Lamberto e Franz. Arrivati sopra un collinetta i soldati li misero in fila e Lamberto e Franz si videro perché erano gli ultimi due. Erano contentissimi di vedersi ma non osarono né sguardi né niente.

Dopo circa venti minuti cominciarono a sparare, a sparare, e sparare. Solo quello sanno fare e poco dopo Lamberto si gira e vede una montagna di persone morte e pensava che ci doveva andare anche lui e c'era un soldato che gli sparava (alle persone morte) come se gli piaceva. Erano rimasti loro due e avevano ricaricato la mitragliatrice. Cominciarono una fila di spari: era più atroce il rumore dello sparo che la pallottola e dopo circa quaranta pallottole conficcate nel corpo di Lamberto e di Franz è ora di dire la parola... Morte.

Tormento

Io ho un tormento da almeno tre o quattro anni. A questo tormento non ci può essere una risposta che valga; è un tormento assiduo che mi viene spesso quando sono stanco ed è molto difficile, per voi che mi ascoltate, capirlo. Cercherò di esprimerlo al meglio.

Quando sono stanco e mi fermo a riflettere mi viene in mente una serie di perché, ma principalmente perché sto svolgendo questa vita? Che fine ha? La morte? Non capisco perché vivo, perché sono nato io?

Perché se io nascevo tu? Ok, ma allora chi è quel tu? Svolge la mia stessa vita.

Che ruolo abbiamo?

Ma il discorso essenziale è: perché c'è questo mondo? Cosa c'è fuori di tutto, dall'universo?

Mi sento come se ci avessero messo in un posto bellissimo dove dobbiamo stare, ma perché dobbiamo starci e cosa c'è oltre a questo? Perché in questo angolo, dove ci hanno messi, c'è il male ed il bene? Oppure, un pezzo di terra, di cosa è fatto? Di cellule e altre cose! Ma quelle cellule e le altre cose di cosa sono fatte? E così via.

Perché dobbiamo affrontare la vita se è diritta fino ad arrivare alla morte? (Edoardo Scrudato, II B)

"Tornando a casa..."

Sono qui. Sono qui e ho un po' paura; vedo le immagini della mia vita passarmi davanti al viso e vedo un infinito nei miei occhi riflessi sul vetro del finestrino. Vedo speranza, amore, gioia. Vedo tutto quello che si può vedere quando una persona ha la paura che gli scorre sulla schiena.

Vedo la paura che solo io posso avere, vedo la mia paura.

Chissà se sarà tutto uguale, come l'ho lasciato io, il mio mondo? Se il mio letto fatto male sarà ancora fatto male o se mia madre si sarà presa la responsabilità di farlo un po' meglio; chissà se il mio armadio così disordinato sarà stato capace di restare uguale nel suo buio?

Voglio tornare a casa, non mi pare di chiedere tanto.

Ma devo dire la verità: non mi è mancata proprio tanto la mia vita.

Ogni volta che partii per un'altra terra, è come se partissi per un'altra vita: nuova aria, nuovo tetto, nuovo modo di vivere. Nessuno ti conosce, nessuno ti giudica, nessuno ti guarda, nessuno ti osserva. Sei solo tu, solo tu senza niente intorno.

Senza la tua vita, senza le persone che fanno parte della tua vita.

Eppure ora sto tornando a casa, e molto probabilmente non me ne rendo ancora conto, ma sto tornando alla mia vita. E bella o brutta che sia è comunque la mia vita, e solo questa ho!

E come dice sempre una persona: "nella vita si cade e ci si rialza ancora mille volte, per questo la vita è così bella!"

Torno dalla mia famiglia, torno dai miei amici, torno dal mio vicino di casa, torno dai poster di Sca-marcio attaccati alle pareti.

Mi basta: è tutto quello che voglio. Voglio solo la mia casa, e sto arrivando, magari troppo tardi per questo anno meraviglioso, ma è il tempo giusto che mi serviva per ritrovare me stessa.

E ora che ci sono, sono sempre più insicura delle mie certezze, però so che tra poco li abbraccerò e che tutto tornerà come prima. (Spero!)

E' solo una perdita di tempo stare qui a pensare, a naufragare tra tutti i miei pensieri. Che poi alla fine distruggono solo le mie sicurezze. Resterà il tempo per cercare di capire? Resterà il tempo per sognare ancora? O la nostra vita sarà troppo impegnata dallo studio, dal gioco, dal fare sempre tutto di corsa, trascurando le cose belle?

Sono sicura di voler trovare quel tempo, quel tempo che nessuno sa trovare, che nessuno sa riconoscere di averlo davanti agli occhi. E ora che sto tornando, lascio i dolori dietro di me, e vado avanti. Li soffoco per cercare di creare quel tempo che nessuno trova.

E ora che sto tornando a casa ho ritrovato me stessa.

(Isotta Vighi, II C)

(Continua da pagina 1)

LE STAGIONI DEL CUORE

Che è successo?!"

Jess - "Oggi Amy e Giulien escono, dobbiamo seguirli. Alle 15 in piazza non dire niente, ciao!"

Micheal - "Ma... Accidenti ha già attaccato!!"

Scena VII : Al parco

Giulien (ridacchiando) - "Hey Amanda, eccoti! Pensavo che non venissi più!"

Amanda (ridendo anche lei) - "Ma sono appena le 15! Ihihih" (Jess e Micheal li seguono quatti quatti)

Jess - "Guarda Mike! Ci sta provando troppo!"

Micheal - "Ma Jess, dai! Stanno solo... abbracciati eheh..." (risatina forzata)

Jess - "E lei che ci sta!! Ora vado là e le tiro il collo!"

Micheal - "Jess, calmo... respira e... ragiona!"

Amanda - "Che bella giornata!"

Giulien - "Già..." (e le sfiora i fianchi)

Jess (arrabbiato) - "Mike è il colmo!"

Mike (preoccupato trattiene Jess) - "C-c-che vuoi fare??"

Jess (liberandosi con uno strattone) - "Lo so io quello che voglio fare!"

Jess corre verso Giulien.

Jess - "Non toccare mia sorella!!!" (gli molla un pugno sul naso)

Giulien (spingendolo) - "Ma che fai, Jess?!?"

Jess - "NON TOCCARE MIA SORELLA!! NON PROVARCI MAI PIU'!"

Giulien - "Ma che vuoi! Tua sorella Amanda è la mia RAGAZZA!" (e gli dà un pugno a sua volta)

Amanda - "Finitela!! E poi... io non sono la tua ragazza!"

Micheal - "Amy... meglio andare..."

Giulien (voltandosi verso Amanda) - "Cosa... che vuoi dire con -Non sono la tua ragazza-?"

Amanda - "Dico che voglio essere libera di fare ciò che mi pare, e che non voglio essere proprietà di nessuno!! Questo vale anche per te Jess!! Una volta eravate grandi amici! Che fine ha fatto la vostra amicizia??" (e se ne va. Micheal rimane allibito e segue Amanda per cercare di calmarla).

Giulien - "Amy!!! ...Grazie Jess, mi hai reso felice..."

Jess - "Ho sbagliato a farti conoscere mia sorella... non pensavo che facessi questo al tuo migliore amico."

Giulien (con gli occhi bassi) - "Mi sono innamorato alla follia di tua sorella... è più forte di me..."

Jess - "Conosco bene le tue follie... per questo hai chiuso con me... e con mia sorella!"

2° parte: Mamma anche te sei stata bambina!!!

Scena I Il giorno dopo al parco

Amanda(fra se e se)- "Ma perché mio fratello è così accoso... Uff..."

Giulien (da dietro) - "BUU!!!"

Amanda(dopo lo spavento) - "Ehi mi hai fatto prendere un colpo!"

Giulien (passandosi una mano fra i capelli)- "Scusa! Non volevo!"

E passeggiano... Giulien prende per mano Amanda.

Giulien - "Mi spieghi perché tuo fratello ce l'ha con me?"

Amanda (fermandosi) - "Non lo so! Ma ora devo andare ciao!" (Staccando la sua mano da quella di Giulien)

Giulien (correndo, le prende i fianchi)- "Ti amo..." (se ne va di corsa)

Amanda (correndogli incontro)- "Anch'io...!"

Giulien: "...cosa!?" (e la bacia stringendola al petto)

Amanda(arrossendo) - "Wow!! Ma ora vado... che è tardi...!"

Scena II A casa loro(Jess e Amanda)

Jess(bussando alla porta) - "Sentì... ti devo parlare..."

Amanda (apre) - "Che c'è?"

Jess - "Volevo dirti che mi dispiace, sono uno stupido."

Amanda - "Entra..." (Jess si siede e guarda la sorella molto dispiaciuto.)

Mamma - "Ragazzi è pronta la cena!"

Scenall Il giorno seguente prima di scuola (Jess e Amanda)

Amanda (mettendo una mano sulla spalla di Jess)- "Mi devi promettere che non farai scenate di nessun tipo davanti a Micheal e a Giulien..."

Jess - "D'accordo.. te lo prometto" (Arrivano Micheal e Giulien)

Micheal - "Ciao ragazzi! Come va?"

Amanda - "Bene..."

Jess - "Benino..."

Giulien - "Tutto apposto, te?"

Micheal - "Si può dire che sto bene, a proposito! Avete fatto pace???"

Jess (guardando Amanda e tirando un profondo respiro) - "No, ma sono venuto con l'intenzione di farla, sempre se Giulien è d'accordo..."

Giulien - "Credo che si potrebbe fare!" (abbraccia Jess)

Amanda (con tono ironico) - "Bene, bene!! Adesso però andiamo, altrimenti la professoressa ci farà vedere quanto ci vuole bene, eh Jess!"

Micheal (prendendo Amanda per un braccio e parlando a bassa voce) - "Amy, oggi devi assolutamente venire al parco!"

Amanda - "Perché? È successo qualcosa?"

Micheal - "Più o meno. Ne ho parlato anche con Giulien!"

Amanda - "Va bene, lo dirò anche a Jess!"

Micheal - "No! Lui non deve sapere niente! Riguarda solo me , te e..."

Jess - "Forza muovetevi! Che aspettate? La mano dal cielo che vi porta in classe? Forza!"

Micheal e Amanda - "Eccoci!"

Micheal - "Jess, te e Giulien intanto andate, vi raggiungiamo subito!"

Jess - "Certo!"

Giulien - "Però sbrigatevi!" (Corrono in classe)

Micheal (insistendo) - "Allora vieni? E' davvero importante!"

Amanda (un po' incerta) - "Va bene, verrò! Basta che andiamo!"

Scena IV A casa(Jess e Amanda)

Jess - "Amy, ti va di giocare alla PlayStation? Cassy è riuscita a procurarmi il gioco che volevi tanto!"

Amanda - "Mi spiace, ma adesso proprio non posso! Mi dispiace..."

Jess - "Non preoccuparti... (Si insospettisce) Dove vai?"

Amanda - "Da... da... Non sono affari tuoi! Io vado, dillo tu, per favore, a mamma, che torno fra un'oretta..."

Scena V Al parco(Micheal , Giulien e Amanda)

Micheal (con fare ironico) - "Eccoci... spero di riuscire nel mio lavoro!"

Amanda - "Quale lavoro?"

Giulien - "Vado Mike?"

Michea - "Vai!"

Giulien (arrossendo e porgendole una rosa) Amanda... già ti ho detto che ti amo... Ma io vorrei qualcosa di più... Ti vuoi mettere con me?"

Micheal (a bassa voce) - "Grande Giulien!"

Amanda(diventando più rossa di Giulien) - "Si...!" (Si baciano)

Scena VI Intanto a casa

Jess - "Chissà perché usciva così di fretta... e chissà che aveva da dirle Micheal stamattina... forse... forse la storia non è ancora chiusa!"(E corre affrettato verso il parco; li vede Giulien che fa "il galletto" con Amanda,e lei che gli dà un bacio... e capisce tutto)

Jess(fra se e se) - "Bene Amanda, spero che ti vada tutto bene." (E ritorna a casa strusciando i piedi)

Scena VII A casa(Mamma e Jess)

Mamma - "Jess sai in questi giorni ti vedo triste, qualcosa non va? A scuola, con gli amici, o con tua sorella?"

Jess - "Mamma, hai presente Giulien? Il mio migliore amico, quello che ho conosciuto l'anno scorso ma che in realtà conosco da tantissimo? Quello che è "impazzito"(o quasi ihih) quando si è lasciato con Cassy? Giulien, Giulien Hook, insomma... si è fidanzato con Amanda..."

Mamma (impallidendo) - "Il figlio di Jessica... è lui allora... NON VOGLIO CHE MIA FIGLIA STIA CON UNO COME LUI!"

Jess - "Già! Lui è simpatico, ti fa morire dal ridere, è un grandissimo amico, ma come fidanzato... mamma, ho provato a dirlo ad Am... mamma?!?!"

(E si sente sbattere la porta)

Scena VIII Davanti casa di Giulien(Mamma E Madre di Giulien:Jessica)

Toc-Toc

Jessica Hook - Si...chi è?

Mamma - Sono Samantha Newton! Ti ricordi di me vero?

Jessica (con voce falsa e finta gioiosa) - Samantha... qual buon vento?

Mamma (arrabbiata) - Nulla di che, semplicemente tuo figlio... sta con la mia bambina!!!

Jessica (si sente mancare) -Oh mio Dio! Il mio Giulietto con quella... Che mi combina!

Mamma - Se tuo figlio tocca mia figlia...

Jessica - La tua "bambina" di sicuro si porterà via mio figlio!

Mamma - Se tuo figlio tocca mia figlia...

Jessica - Mia cara... mio figlio è dolce e buono con le ragazze... mentre tua figlia con i maschi... (Si lascia intendere)

Mamma - Dio salvami tu! Mio figlio mi racconta di ciò che fa Giulien quando si lascia...

Jessica - Guarda te che ingrata! Mio figlio non è un bullo!

Mamma - Lo vedremo, lo vedremo... (e se ne va ancora più arrabbiata)

Scena IX A casa (Jess, Amanda, Mamma)

(La mamma entra piuttosto nervosa)

Jess - Mamma tutto apposto?

Mamma - Tua sorella non ha proprio niente da fare...

Jess - Che vuoi dire?

Mamma - Non ti riguarda...

(Rientra Amanda felicissima)

Amanda (canticchiando) - Ciao mamma! (cerca di darle un bacio)

Mamma (con tono duro) - Vai a mettere a posto la stanza e prendi i vestiti dal bagno.

Amanda (calando di umore) - D'accordo... ma è successo qualcosa?

Mamma - Ne parleremo dopo... (Amanda non capisce.)

(Poco dopo in cucina)

Mamma (un po' nervosa) - Amanda, Giulien non è un ragazzo che fa per te, conosco la madre fin da bambina.

Amanda - Ma mamma...

Mamma - Amanda... anche Jess lo dice e anche Cassy la pensa allo stesso modo.

Amanda - Nemmeno un giorno di vera gioia!

Mamma -Noi te lo diciamo per il tuo bene, se la madre è così il figlio lo sarà in altri aspetti... ma la scelta è tua.

(Amanda chiama Giulien)

Amanda (piangente) - Giulien... non possiamo stare insieme... io ti amo.. ma non possiamo...

Giulien -Amanda... che vuoi dire?

Amanda - Meglio finire... che iniziare e sbagliare...

Giulien - Non ti capisco, che vuoi dire!?

Amanda - Voglio dire che l'amore non è la cosa più forte al mondo...

Giulien - Continuo a non capirti... non mi resta che augurarti una buona notte. Ricorda sempre che ti amo...

Fine 2°Parte

Come sempre, per conoscere il seguito, aspettate il prossimo numero!



Cosa dice un lombrico a un altro lombrico? Sei proprio un verme. (Marta)

Perché l'aquila sta dappertutto? Perché è l'a-qui-la! (Marco)

Cosa fa un caffè sotto la doccia? Si lavazza. (Roberta)

Qual è il colpo per una TV in mare? Andare in onda.

Qual è il colpo per un muratore? Stare attento al cemento armato! (Cristiano)

Cosa faceva uno sputo sulle scale? Saliva. (Beatrice)

Una signora chiama l'idraulico: "Signore, mi perde il lavandino!" E l'idraulico: "E chi vince?" (Diana)

Ci sono tre pipistrelli che gareggiano a chi porta più sangue. Il più piccolo ne porta di più e gli altri chiedono: "Ma come hai fatto?" e quello risponde: "C'era un muro e io non l'ho visto!" (Elisabetta)

Totti Perrotta? 64!

Che ci fanno otto cani in mezzo al mare? Il canotto!

Totti dal gommista: "A mecca', me servono du' rote k'ho bucato!" "Vabbè France', te le do Pirelli." "Ma che pe' i rally, io 'e vojo pe' a strada!"

Cosa dice un elefante davanti ad un frigo di cocacole? ...e le fante?! (Daniele Polito, Il C)

(Continua da pagina 1)

succederà, non so cosa deciderete, ma vi prego di tenere in considerazione le mie parole e di capirle. Chissà, invece di distruggere la terra, potreste aiutarci a rimetterla a posto! Noi vi insegneremo la nostra cultura, e voi ci insegnerete la vostra, i due mondi si fonderanno e la vita rinascerà più rigogliosa di prima."

Un grande attimo di silenzio, di cui approfitto per guardare tutti negli occhi, con lo sguardo più espressivo che ho. Poi mi ricordo di una cosa. Dallo zainetto estraggo una pianta di orchidea, quella che trovai spontanea ai lati della strada.

Nel loro pianeta gli alieni non hanno piante e fiori, e tutti ammutolirono. Tutti si avvicinarono per vederla, toccarla, sentirne il profumo. "Questa è solo una delle tante cose meravigliose del mio mondo. Ho detto tutto!"

E' così che ho vinto l'udienza.

Tutti mi hanno stretto la mano, sia alieni che umani.

Poi gli alieni hanno scoperto che non è tutto così rose e fiori, che c'era tanto da fare. Ma questo ci ha avvicinati, ci ha dato forza per andare avanti, per non arrenderci. Tutti hanno capito quanto sia importante la nostra terra.

E' come se questo l'avesse resa più bella! (Camilla Croci Il C)

Tutti i miei sogni sono spinti come fumo nella brezza.
La paura mi afferra mentre cado nel sonno;
ecco arrivare l'incubo che non ha fine,
ecco arrivare il sogno che trasforma gli uomini in pura fantasia.
(SeS)

Il silenzio di una stella cadente illumina il cielo color porpora,
e mentre mi chiedo dove tu sia sono così sola che potrei pescare una stella dal cesto dei miei sogni.
(Anonimo)

Se c'è qualche Dio o un qualsiasi tipo di giustizia sotto il cielo.
Se c'è un punto, se c'è una ragione per vivere e per morire,
se c'è una risposta alle domande che siamo obbligati a porci,

Mostrati, distruggi le nostre paure
Togliti la maschera.

(I.)

La posta di Guendalina

*Guendalina sa tutto, e risponderà a tutte le vostre domande...
a modo suo, si intende!*

Cara Guendalina,

il 27-10-08 si è creato un club (di cui facevo parte), formato da quattro amiche inseparabili. Ma pian piano il club si è separato: due erano rimaste amiche separandosi dalle altre due, senza accorgersene! Dopo un po' di tempo io e un'altra componente ce ne siamo accorte e ci siamo messe a piangere. Ora io vorrei che tu mi dessi un consiglio per riunificare il club. Come posso fare? (Kiss)

Cara Kiss, il mio consiglio è questo: se in principio avete creato un gruppo si vede che siete buonissime amiche! E te lo dico per esperienza: le migliori amiche litigano molto più spesso di due nemiche! Ma il legame che le lega le spinge SEMPRE a fare pace. Quindi non disperare e vedrai che si risolverà tutto. Se poi le cose non cambiano vuol dire che non erano le amiche giuste per te! Cari saluti, Guendalina.

L'amicizia non è solo star insieme sempre attaccati; è dirsi i problemi, aiutarsi. Questo sì che è vera amicizia per me. L'amicizia vera è fatta anche di litigi, però dopo poco si risolvono, sono cose che succedono alla nostra età, ancora non ho trovato la vera amica però spero di trovarla presto visto che ho tante amiche da tutte le parti.

L'amicizia è importante ma difficile da trovare. E se non è una vera amica di sicuro dice i tuoi segreti a tutti. (Alessia Garloni. Il A)

Cara Alessia, sicuramente trovare una vera amica non è un gioco da ragazzi! Ihiiiih! Ma ricorda: la vera amicizia è quella che dura tutta la vita! Se ti vuole bene, te ne vorrà anche tra 10 anni, con vite diverse e nuove avventure. Ma non ti preoccupare: c'è tempo! A volte un'amica indossa vesti improbabili, basta avere un po' di gusto! Un caro saluto, Guendalina.

La parola ai professori...

La redazione di solito chiama questo spazio, cordialmente: "la noia!"

Io spero che il libretto possa essere ugualmente utile a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione; a chi ha fiducia nella creatività infantile; a chi sa quale valore di liberazione possa avere la parola. "Tutti gli usi della parola a tutti" mi sembra un buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo. (G.Rodari, *Grammatica della fantasia*)

Aspettiamo sempre nuovi collaboratori!

Partecipare è semplicissimo: scrivete, e consegnateci i vostri articoli, le vostre storie o poesie, i vostri pensieri: diteci cosa vi piace, cosa non vi piace, cosa vi fa sorridere e cosa vi fa piangere.

Le emozioni sono fatte per essere condivise: le parole sono fatte per regalare agli altri le emozioni!

VI BASTA METTERE IL VOSTRO ARTICOLO NELLE NOSTRE: CASSETTE DELLE LETTERE!!!

Ne troverete una per piano!

Potete anche contattare i membri della redazione per qualunque informazione o chiarimento. Oppure scrivere una mail a

prof.quattrin@gmail.com

La redazione è (più o meno!) composta da:

Chiara Baldassarini (II B), Lavinia Calanca (III C), Lucia Caporali (II C), Reuel Celli (II C), Camilla Croci (II C), Giulia Campolo (III C), Claudia Giorgiucci (II C), Simone Guardalà (III C), Giulia Lauria (II C), Jennifer Pietrapertosa (II C), Sarah Signorile (II B), Davide Spitaleri (II B), Giulia Stellato (II C), Francesco Troisi (II B), Isotta Vighi (II C), Erica Vinzani (III C), Johan Zaini (III C).

Siamo lieti di segnalarvi lo "SPAZIO", giornale della III B della scuola elementare!

Siamo felici di "rubare" loro queste parole: "...non è per la novità che ci è venuto in mente,

è semplicemente perché ci va tanto di farlo..." Con un sospiro di sollievo, li aspettiamo, per divertirci insieme!

...per trovare la serietà dei bambini che giocano...

La redazione ringrazia anche l'intero personale della scuola per pazienza e disponibilità, tutti i professori e la preside per la collaborazione per la disponibilità e il sostegno! Ovviamente un pensiero speciale va a chi ha stampato questo foglio!

“Quando il bambino era bambino”

Quando il bambino era bambino, se ne andava a braccia appese. Voleva che il ruscello fosse un fiume, il fiume un torrente, e questa pozza il mare.

Quando il bambino era bambino, non sapeva d'essere un bambino. Per lui tutto aveva un'anima, e tutte le anime erano tutt'uno.

Quando il bambino era bambino, su niente aveva un'opinione.

Non aveva abitudini. Sedeva spesso a gambe incrociate, e di colpo sgusciava via.

Aveva un vortice tra i capelli, e non faceva facce da fotografo.

Quando il bambino era bambino, era l'epoca di queste domande:

Perché io sono io, e perché non sei tu? Perché sono qui, e perché non sono lì? Quando è cominciato il tempo, e dove finisce lo spazio?

La vita sotto il sole, è forse solo un sogno? Non è solo l'apparenza di un mondo davanti a un mondo, quello che vedo, sento e odorò?

C'è veramente il male? E' gente veramente cattiva?

Come può essere che io, che sono io, non c'ero prima di diventare? E che un giorno io, che sono io, non sarò più quello che sono?

Quando il bambino era bambino, per nutrirsi gli bastavano pane e mela, ed è ancora così.

Quando il bambino era bambino, le bacche gli cadevano in mano, come solo le bacche sanno cadere. Ed è ancora così. Le noci fresche gli raspavano la lingua, ed è ancora così.

A ogni monte, sentiva nostalgia di una montagna ancora più alta, e in ogni città, sentiva nostalgia di una città ancora più grande. E questo, è ancora così. Sulla cima di un albero, prendeva le ciliegie tutto euforico, com'è ancora oggi.

Aveva timore davanti ad ogni estraneo, e continua ad averne. Aspettava la prima neve, e continua ad aspettarla.

Quando il bambino era bambino, lanciava contro l'albero un bastone, come fosse una lancia.

E ancora continua a vibrare.

(P. Handke) (Attenzione, non è uno studente straniero!)

